

## Il ricordo di Rosa di **Anna Cartia Buongiorno**

La mia amicizia con Rosa è nata in seno alla RAI. Se ben ricordo era direttore il Dott. Albino Longhi, “uomo di sinistra” ed aiutava Rosa facendole cantare le sue canzoni folkloristiche di tradizione. Eravamo intorno al 1971-72 ed io avevo pubblicato il mio libro sulla donazione del sangue che fu presentato ed abbondantemente recensito da diversi giornalisti della RAI. Nacque una buona amicizia con Pino Badalamenti che mi presentò Rosa; le parlammo di queste mie ballate folk che avevo scritto, quella dell’antimafia in occasione del delitto del Procuratore Scaglione, (n.d.a. ucciso dalla mafia il 5 maggio 1971), la “ninna nanna” per Cudduredda, dedicata alla bambina che, in seguito al terremoto del Belice, era rimasta sepolta per cinque giorni. Ritrovata viva, non riuscì a vivere perché aveva i polmoni intasati di polvere e purtroppo morì. Ci incontrammo in questa occasione e grazie a mamma RAI diventammo amiche, Queste ballate Rosa le cantò alla RAI di Palermo; da allora in poi quando Rosa era a Palermo si faceva sentire. Poi stette molto male perché fu operata, ed era ospite di una mia cara amica di Mondello, mi telefonò e capii che era molto giù di morale.

La andai a trovare un pomeriggio e le feci compagnia per quasi tre ore; fu in quella occasione che mi raccontò tanti episodi tremendi che avevano funestato la sua giovinezza; la fame che poteva saziare andando a raccogliere cicoria e babbaluci, (1) sempre sotto le minacce di un padre violento e con poca voglia di lavorare anche se aveva un buon mestiere come ebanista ed era anche bravo.

I suoi lavori come domestica che non le avevano risparmiato la violenza e lo stupro di qualche padroncino. Persino l’infamia di farla passare per ladra che la portò in carcere da innocente; l’uccisione di sua sorella da parte del marito che andò in carcere e malgrado ciò lei andò a fare un concerto proprio nel carcere ove si trovava suo cognato.

E mi raccontò anche la parte bella della sua vita che in certo senso l’aveva riscattata da tutte le malversazioni sopportate in famiglia e fuori, Gli incontri con personaggi illustri che l’avevano onorata con la sua amicizia. A me fece conoscere Leonardo Sciascia con il quale diventammo amici e che mi onorò parecchie volte intervenendo a concerti, spettacoli e conferenze che organizzavo con la cooperativa “Sicilart” che ho presieduta dal 1974 al 1992.

Rosa non conosceva le “mezze misure” era come una folata di vento, quando ti investe non sei più padrona della tua volontà.

Un giorno mi venne a trovare verso mezzogiorno; quando aprii la porta nemmeno mi salutò, venne dentro con le mani in testa, agitatissima dicendomi: “Annuzza mia... lo sai che ti voglio bene... mi devi salvare... sono nei guai!...” Conoscendo il personaggio che pareva attirarsi addosso tutti i guai del mondo, mi sentii morire; pensai che fosse accaduto qualche guaio a sua madre o a Luca, il nipotino che aveva adottato come figlio, cercai di calmarla e farle dire di che guaio si trattava. Sempre con le mani per aria e andando su e giù per la stanza mi rispose: Mi hanno telefonato da Milano perché al teatro Manzoni ci sarà uno spettacolo per presentare i vini d’Italia e mi sono impegnata a cantare una canzone folk sui vini di Sicilia... mi danno un milione... lo capisci?

Mi sono messo a cercare una canzone che parlasse dei vini siciliani... ma tu ci credi che non esiste una canzone sui vini di Sicilia? Cose da folli! Può essere, disse Rosa, che a nessun “cornuto” ci passò per la testa di cantare “sti beddi vini siciliani?...ca ci possiamo ubriacare tutti?” A questo punto si calmò e con la massima naturalezza puntò il dito verso di me e sentenziò: *“ora me la inventi tu... e presto, qui c’è la cassetta, me la registro e sul treno per Milano l’imparo e domani la canto”*. Io mi sentivo confusa e stordita; provai a dirle che non era possibile inventarsi su due piedi una canzone a soggetto. Ma Rosa era una valanga, mi trascinò dove voleva lei. Telefonai a mio marito in ufficio, era nativo di Partinico e dottore in agraria; quando gli chiesi di darmi dei nomi di vini siciliani famosi... prima pensò che fossi ammatita, poi rassicurato circa la mia salute mentale mi diede le informazioni chieste.

Angosciata, ma rassegnata cercai di scrivere un testo che lessi a Rosa, lei ne fu entusiasta; mi misi al pianoforte e cercai d’inventarmi una melodia adatta, per farla breve nel giro di un’ora era nata la canzone “Viva Baccu”. Rosa aveva portato una cassetta ove registrarla, nel giro di mezz’ora se la incise e scappò per andare a prendere il treno per Milano; si era studiati gli accordi per la chitarra e andò via felice; mentre scendeva per le scale... tornò indietro, mi venne vicina, mi baciò ancora e mi disse: “hai visto che ci sei riuscita a farmi una canzone in meno di un’ora?... avevo ragione io...” Che dovevo dirle?... ha sempre ragione tu! Il lato positivo fu che vinse anche il milione; mi venne a trovare al ritorno da Milano ed era veramente felice: Non ci vedevamo spesso perché lei era

sempre in giro ed io ero dietro ai miei impegni: una famiglia di cinque persone, l'associazione degli scouts e la cooperativa della Sicilart con un teatro da gestire. Ma come avrò fatto?

Di Rosa mi è rimasta la sua amicizia, la sua sincerità, la sua lealtà, quel che pensava diceva, senza sotterfugi, curava sì, i suoi interessi, ma chi non lo avrebbe fatto dopo aver vissuto la sua vita, per non ritornare in miseria. Di Rosa mi è rimasto il suo sorriso, ampio, vero, era la sua ricompensa quando potevo aiutarla, e il suo calore umano; grazie Rosa.

**Anna Cartia Bongiorno**, compositrice e poetessa è nata a Siracusa, vive a Palermo. Ha fondato nel 1974 la Coop. "Sicilart" per diffondere l'amore per la musica ed il teatro. Ha composto 30 ballate che raccontano le storie più salienti della Sicilia degli ultimi anni, due balletti di cui uno tratto da un'opera di Rosso di S. Secondo, due opere liriche che sono state eseguite in concerto. E' Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana". Ha avuto un'intensa collaborazione con Rosa Balistreri nel periodo in cui Rosa è vissuta a Palermo.

E' stata una sua amica vera, dandole consigli ed aiuto nei momenti delle difficoltà della travagliata vita di Rosa. Per lei ha scritto varie canzoni e tenuto un interessante epistolario.

La seguente testimonianza è tratta dal libro "Rusidda...a licatìsi" di Nicolò La Perna, per richiedere il libro o per contatti con l'autore cell: 3393269071 email: [niclap@alice.it](mailto:niclap@alice.it)